

Terapie intensive, occupazione sopra la media

Al Civile 25 malati gravi, in Poliambulanza 15, sul Garda nove: sono quasi tutti pazienti bresciani

Le forti restrizioni arrivate con le vacanze natalizie stanno contribuendo a diminuire, in Italia e anche in Lombardia, il numero dei contagi, delle vittime e anche dei ricoveri nelle terapie intensive. La conferma arriva anche dal monitoraggio indipendente della Fondazione **Gimbe** riferita all'ultima settimana. Ma ogni facile entusiasmo è fuori luogo: sono «gli effetti del Decreto Natale, destinati tuttavia ad esaurirsi a breve» dice il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta**, che poi si concentra sul caso vaccini e sulla situazione nelle singole regioni: «L'incremento percentuale dei casi si riduce in quasi tutte le Regioni; negli ospedali, nonostante l'ulteriore discesa di ricoveri e terapie intensive, l'occupazione da parte di pazienti Covid continua a superare in cinque regioni la soglia del 40% in area medica e in sei regioni quella del 30% delle Terapie

intensive, attestandosi a livello nazionale rispettivamente al 34% e al 28%». Tra queste c'è anche la Lombardia, dove i ricoveri Covid in Terapia intensiva occupano il 33% dei posti a disposizione e sono quindi al di sopra della soglia critica (ieri c'erano 371 ricoverati, sei in meno di mercoledì).

E la nostra provincia? La pressione negli ospedali cala leggermente, ma si è ancora in una fase delicata. Che è di fatto di sostanziale stabilità. Tra nuovi ingressi e dimissioni, il numero totale dei ricoverati «gravi» non diminuisce: una stabilità che però non deve tranquillizzare, dato che dimostra come il Covid-19 continui a propagarsi, con una parte di contagiati che ha poi bisogno di ricorrere alla Rianimazione. La scorsa settimana l'occupazione delle Terapie intensive era ben oltre il 40 per cento dei posti disponibili nel Bresciano: si contavano 15 malati attaccati ai respiratori

in Poliambulanza (su 27 posti), altri 25-27 al Civile (a seconda dei giorni), nove pazienti intubati nell'Asst del Garda a fronte di 20 letti totali di Terapia intensiva. Qualche giorno fa sono tornati a crescere i casi anche in Valcamonica, con quattro pazienti in Terapia intensiva a fronte di altri 33 ricoverati. Insomma, si conferma il rapporto per cui, in diversi ospedali (non tutti), il 10% dei pazienti che finisce in un letto d'ospedale arriva poi in Rianimazione. Nelle scorse settimane i medici spesso hanno notato un peggioramento delle condizioni cliniche dei pazienti. E la Rianimazione spesso è l'ultima strada per tentare di salvarli. Ma nella metà dei casi, specie se ci sono delle fragilità, i pazienti intubati Covid non ce la fanno. Questa patologia, che determina un'infezione capace di colpire diversi organi e non solo i polmoni, ha finora determinato più di

tremila decessi nel Bresciano. A differenza della prima ondata, ora i medici sanno che farmaci usare, ma molto dipende anche dal momento della diagnosi e da come l'individuo reagisce alla cura. In questa patologia non c'è nulla di scontato. E anche questi mesi lo dimostrano. L'inverno è ancora lungo. E per un virus respiratorio è il periodo più aggressivo.

Lilina Golia

La vicenda

● Fondazione Gimbe sottolinea come il numero dei ricoverati Covid negli ospedali sia leggermente in calo

● Si tratta però degli effetti dei decreti che prima e dopo Natale hanno determinato zona rossa e arancione

Il trend



● La soglia critica scatta quando i pazienti Covid in Rianimazione superano il 30% dei posti letto totali

● In Lombardia siamo al 33%



Peso: 22%